



EDITORIALE
 EDITORIAL

Fabio Cavallucci



Questo numero speciale di "Work. Art in Progress" è un atto dovuto nei confronti della giovane arte regionale e nazionale. Le ultime biennali inaugurate nel corso dell'anno hanno fatto comprendere, se ce ne fosse stato bisogno, quale considerazione viene riservata all'arte italiana da parte della critica internazionale. La pressoché totale assenza a Kassel, Münster, Istanbul, Atene e Lione, non è certo compensata dalla presenza più rilevante alla Biennale di Venezia, che dimostra al contrario il più totale disinteresse del curatore, ben attento a non andare in giro per studi e gallerie, preferendo raccogliere gli artisti italiani tutti a New York, a pochi passi dal proprio studio. La crisi dell'arte italiana non deriva da un difetto di artisti, ovviamente, giacché, anche se ci possono essere periodi di maggiore o minore concentrazione creativa, è statisticamente ragionevole che non manchino buone potenzialità anche in Italia, almeno in partenza. Che poi queste potenzialità rischino di perdersi per strada per mancanza di supporto, di spazi, e finanche di strumenti di selezione, è questione a parte. Il problema è ovviamente di strategia: l'Italia fa ancora troppo poco per i propri artisti. Qualche cosa negli ultimi tempi sta accadendo, in verità, dal ruolo propulsore della Darc, ai premi per la giovane arte sempre più numerosi, all'encomiabile iniziativa della Fondazione Sandretto che ha spedito lungo lo stivale alcuni giovani curatori stranieri alla ricerca di nuove promesse, probabilmente con la recondita finalità che quei contatti servano anche a portare all'estero gli artisti più interessanti. Ma ovviamente ancora non basta. Ecco allora che questo numero speciale di "Work", ben lungi dall'avere la capacità di risolvere tutti i problemi, spero sia comunque un piccolo strumento in più che aiuti a sostenere l'arte italiana, anche con l'approssimarsi di Manifesta 7 nella nostra regione, in vista della quale, senza volere imporre nulla ai curatori, dobbiamo almeno consentire loro di conoscere il più possibile la situazione della giovane arte. La rivista, per questa occasione, abbandona l'esclusiva attenzione alle attività della Galleria Civica, e si trasforma in una sorta di doppio dizionario, con una parte riservata all'arte regionale, e una agli artisti del resto d'Italia. Formula strana, come le vecchie partite di calcio "la città ospitante contro il resto del mondo", ma consona alla speciale autonomia di cui le province di Trento e Bolzano sono dotate, e all'impegno delle tante istituzioni locali che contribuiscono all'uscita di questo numero. Una selezione più stretta, quella del resto d'Italia – realizzata grazie alla collaborazione dei centri di documentazione **Viafarini** e C/O careof – attivata secondo un processo di indagine larga, di segnalazione vasta e di successiva riduzione. Più ampia quella regionale, per età, in quanto ci si è attenuti ad un limite intorno ai quarant'anni, e per larghezza di tipologie e di strumenti utilizzati. Va detto, a onor del vero, che i giovani artisti del Trentino-Alto Adige stanno rivelando una qualità che sempre più li pone all'attenzione nazionale e internazionale. Tanto che in un certo senso i primi a rimetterci, in questa suddivisione geografica, sono proprio loro, alcuni dei quali avrebbero meritatamente potuto avere accesso alla parte nazionale. Credo di interpretare la volontà di tanti che hanno collaborato a questa piccola fatica con l'auspicio che la rivista possa diventare uno strumento utile per qualche tempo, almeno per una prima informazione. Ben sapendo – anche a vantaggio di coloro che sono esclusi – che non sarà certo un testo definitivo.

This special issue of "Work. Art in Progress" was created due to young regional and national art. The latest biennials inaugurated throughout the year showed us, if it were at all necessary, how international art critics regard Italian art. The almost complete absence in Kassel, Münster, Istanbul, Athens, and Lyon, is certainly not compensated by the considerable presence at the Venice Biennale, which shows the opposite: the curator's total disinterest. Very careful not to go around studios and galleries and he preferred to gather all the Italian artists in New York, a stone's throw from his own studio. Obviously the crisis of Italian art does not come from a lack of artists, since even if there are periods of greater or less creative concentration, it is statistically reasonable that good potential also exists in Italy, at least starting out. That this potential risks losing its way because of a lack of support, spaces, and even selection tools is a different matter. The problem is obviously connected to strategy: Italy still does very little for its own artists. Something has been happening lately, as a matter of fact, thanks to the dynamic role of Darc, the increasingly numerous awards for young art, to the praiseworthy initiative of the Sandretto Foundation that sent some young foreign curators along the boot to look for the new promise, probably with the hidden agenda of getting contacts who will also be useful in taking the most interesting artists abroad. But that is obviously not enough. That is why I hope this special edition of "Work", although far from having the ability to solve all the problems, will be a little extra tool in helping to support Italian art. Also in view of the approach of *Manifesta 7* to our region, without



wanting to impose nothing to the curators, we have to at least let them know as much as possible about the situation of young Italian art.

On this occasion the magazine stops focusing its attention exclusively to the activities of the Galleria Civica, and it is transformed into a sort of double dictionary, with a part dedicated to regional art, and one to the artists in the rest of Italy. A strange formula, like the old soccer games, "the host town against the rest of the world", but consistent with the special autonomy which the provinces of Trento and Bolzano have been granted, and with the support of the many local institutions that contribute to the publication of this issue. The selection process among artists

of the rest of Italy – made thanks to the collaboration of the documentation centers Viafarini and C/O careof – has been stricter, while activated according to a process of wide research, of broad feedback, and of the subsequent reduction. The regional one being broader in age, since we kept to a limit around the forties, and in width of typologies and of the tools used. It has to be said, and this as a fact, that young artists in Trentino-Alto Adige are revealing a quality that gets them more and more national and international attention. So much so that in a certain sense, they are the first to be drawn back in this geographic division, some of whom could have had access to the national section out of merit. I think I am speaking for many of those who have collaborated to this little effort in wishing that the magazine becomes a useful tool for some time, at least for a first consultation. Fully aware, also to the advantage of those who were excluded, that it will not be the final word on the subject.